

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2894

Curia Generalizia - Roma

17 XI 1748

1

P. BUCCELLI GIOVANNI

2616 2894

di Venezia. Professò il 28 X 1683. Frequentò il professorio dei SS. Fil. e Giac. di Vicenza, donde nel nov. 1687 passò nel seminario Patriarcale di Venezia come maestro di grammatica inf. Nel marzo 1688 fu ordinato diacono, sacerdote in agosto 1688. Insegnò grammatica prima inf. e poi sup. sempre nel Patriarcale fino al febbraio 1708. In questo data essendo stao il Rettore P. Calore eletto vescovo, a lui fu demandato il governo del seminario titolo Vicarii, e fu eletto rettore effettivo nel maggio 1708. Governò quel seminario fino al nov. 1709; " navaverat iam ille annis plurimis operam instituendis superioris grammatices

auditoribus, pietatis probitatisque laude cumulatus ".

Fu mandato a reggere il collegio di Treviso. Era anche parroco di quella parrocchia di S. Agostino annessa al collegio. Riportiamo la notizia della festa della Dottrina cristiana celebrata sotto la sua cura: (Atti S. Agostino Treviso: 25 agosto 1711):

" Nella solennità dell'Apostolo S. Bartolomeo alla presenza di Mons. Ill.mo e Rev.mo D. Fortunato Morosini si recitò da dodici figlioli parrocchiani e collegiale la prima, seconda e terza parte della Dottrina cristiana e con intreccio accademico dei SS. Collegiali e scolari di queste scuole, sendo principe il nob. Sig. Benedetto Gandin, havendo recitato un elogio del prelato il N.H. Sig. Antonio De Riva, un'oda in lode della città il Sig. Giovanni Batini, un sonetto in lode dell'Ill.mi Sig. ab. Ferro Vic. Gen. e Conservatore della Dottrina cristiana il Sig. Osvaldo Ragazzi, un dialodo in terzo il sig. Andrea Sughana, il sig. Felice Rosina, il nob. Sig. Felice Avogaro; un dialodo in due il Sig. Andrea Daboniga, il sig. Pietro Motta; e presentò i fiori il sig. Serafino D'Antoni con aggradimento di tutta l'udienza, che fu in questa chiesa numerosissima, sendovi anche intervenuti li SS. Conservatori, Protettori della Dottrina gen. ".

L'anno 1711 acquistò l'area dell'antico seminario attiguo al nostro collegio, e l'anno 1712 benedisse la prima pietra del nuovo che doveva sorgere entro i confini della nostra parrocchia per opera del vescovo Morosini.

chia per opera del vescovo Morosini.

L'anno 1714 cessò dalla carica di Preposito, e fu nominato Vicepreposito, continuando nell'ufficio di parroco.

Fu eletto di nuovo Preposito di S. Agostino di Treviso nel 1717 fino al 1720; poi vicepreposito e sempre parroco. Fu di nuovo fatto Preposito nel dic. 1726. Il P. Gen. Bertazzoli nella visita canonica del 21 V 1728 ritrovò " ogni cosa ottimamente disposta e regolata dalla condotta esemplare del P.D. Giovanni Buccelli Prep. ".

Governò il collegio fino ad aprile 1733, meritandosi i giusti riconoscimenti dei Superiori maggiori; il P. Prov. Moiole in aprile 1733 " ritrovò con singolare contento ogni cosa ben am-

ministrata e diretta dalla benemerita attenzione del M.R.P. D. Giov. Buccelli ". Ritornò ad essere viceprep. e sempre parroco. Nel dic. 1742 " reso impotente per l'età sua avanzata " fu dimissionato dall'ufficio di parroco.

Morì in S. Agostino di Treviso, in età di anni 84, il 17 nov. 1748, " benemerito di questo collegio, interamente rassegnato, chiestosi prima da lui, e ricevuti con tutta la divozione i SS. Sacramenti. ".

Durante il suo rettorato del Patriarcale di Venezian venne in disappoi col Patriarca. Questi voleva venire a lla stipulazione di nuove convenzioni, le quali per il contenuto non erano accettabili dai Padri della comunità, perché avrebbero comportato un'aggravio economico. Il Patriarca se ne ebbe a male, e sollecitò la partenza di P. Buccelli, nella speranza di trovare in un nuovo rettore persona più accondiscendente. Ne scrisse ai Superiori maggiori, valendosi del suo diritto di nomina e di rimozione dei rettori, e P. Buccelli accettò

di dare le dimissioni, con ciò consta dal presente documento:

b

Atti Cap. Prov. (A.S.V.

18 ott. 1709

Fu letta lettera di Mons. Ill.mo e R.mo Patriarca scritta al M.R.P. Bonetti in data delli 16 mese et anno ut supra del tenore che segue:

" Ceteris omittis. Altri miei predecessori han levato i Rettori a capriccio, io lo fo per necessità di coscienza, se nei Padri ritroverò ostinazione. Saprà il mondo li miei motivi, e nascerà alla Religione scorno e infamia. La carità, che si ricerca, l'amore per la Congr. mi ha stimolato a tacere difetti di conseguenze troppo perniciose, ed ho giudicato proprio il rimedio di mutar famiglia e Rettore, per correggere i costumi, che sono la prima base dei seminari etc. "

Quindi fu che per evitare un pregiudizio così notevole alla riputazione del nostro pubblico, tuttoché non manchini ragioni per far constare evidente l'innocenza dei Padri, e particolarmente del R.P.D. Gio. Buccelli Rettore; perchè le sue poste reità anche non convinte, nell'essere disseminate lascerebbero un pessimo odore, sono venuti li soprad. R.mo P. Ass. Gen. e M.R.P. Vocali in deliberazione di esortare il R.P. Buccelli a rinunziare nelle mani del P. nostro R.mo Gen. la sua patente di rettore, ond'egli possa sostituire volendo al governo di quel seminario il M.R.P. Laghi. Il R.P. Rettore Buccelli, come religioso di esemplare rassegnazione, accettò le insinuazioni, promise di far la rinunzia e ne scrisse a Mons. Ill.mo Patriarca, cui in quanto alla sostituzione degli altri soggetti si rispose che il M.R.P. Prov. provvederebbe secondo il bisogno e come stimasse proprio.

Dell'esemplare religiosissimo costume. E ancora furato
da tanti anni in questa Parochia, ove assai conta
to onore di Dio, e con tanto proprio di quella gente
poverissima, che se il S^{to} Padre Benedetto XIII lo
vedesse, lo canonizzerebbe per lo primo Pastore del
Mondo. Egli si è ingegnato di sollevare la miseria
del povero collegio, che non arriva all'entrata certa
di quattro cento Ducati con indovinare le scuole pub-
bliche, e un piccolo collegio di cavalieri, e tutto
per lo fine grande di far del bene, e di servir con van-
taggio alla Religione. Le cose parlano da se; e io dico solo,
che se tocasse a me con indipendenza, non solamente lo
stabilirei, ma lo pregherei in ginocchio a voler essere
Superiore sinche vive. Unito a questo voti per V^{ostre} Pre:
il Pre Sattinoni di ottanta due anni in circa; ed altrettanto
di virtú di bontà, e di eroica saviezza; due Maestri
saviss^{imi}, e applicatiss^{imi} desiderati da tutte le case della
Provincia, essendo essi tanto degni per la virtú, per
lo buon esemplo: V'è un Procuratore, che fa le sue
parti con carità, e con vantaggio, e che in quel
Paese è amato, e stimato: V'è un altro Pre, che si